

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

TESTI DI JACQUES CAMATTE (4)

LETTERA A PROPOSITO DI GRETA THUNBERG



Fonte: <https://revueinvariance.pagesperso-orange.fr>, traduzione di Marco Iannucci.

25 aprile 2019

CARO Erik, constato che il chiasso mediatico sulla «crisi» climatica serve a mascherare i problemi essenziali: l'inimicizia, dinamica che implica che non possiamo vivere se non abbiamo nemici, la repressione della naturalità, soprattutto e in primo luogo nei bambini, la perdita della sensibilità, la fuga nell'artificialità e quindi la realizzazione profonda dell'obsolescenza della specie.

L'«affare» Greta Thunberg ne è un esempio profondo. Questa ragazza si è servita della gravità della crisi climatica per dire il suo male profondo: il fatto di non essere riconosciuta nella sua naturalità. Ella è stata immediatamente recuperata a questo livello, prima dai suoi genitori, poi dai loro amici, attivisti del capitalismo verde. Ecco alcune citazioni che mi sembrano importanti.

Lei dice con grande convinzione l'evidenza dell'orrore della situazione e non sostiene alcuna misura. «Non è il mio lavoro di dire che cosa bisogna fare. Sono una bambina».¹

¹ *Le Monde* del 15 marzo 2019, articolo di Anne-François Hivert.

«Lei soffriva di un'immensa sensazione di solitudine» — dice suo padre. «I medici le hanno diagnosticato la sindrome di Asperger, un disturbo dello spettro autistico». «Quando abbiamo iniziato ad agire, la sua angoscia è diminuita».²

Ora, la solitudine deriva profondamente dal non essere riconosciuti. In effetti ci si sente isolati e inutili. Ogni sindrome è l'espressione del rifiuto, della repressione della naturalità.

«Quando ho parlato dei miei progetti ai miei genitori, non ne sono stati conquistati. Non erano favorevoli ad uno sciopero nelle scuole e dissero che, se lo avessi fatto, avrei dovuto farlo da sola e senza il loro sostegno». ¶ «I miei genitori erano il più lontano possibile dagli attivisti sul clima prima che li rendessi consapevoli della situazione». ¶ «La mia famiglia ha scritto un libro su come mia sorella Beata ed io abbiamo influenzato il modo in cui i miei genitori pensano e vedono il mondo, specialmente per quanto riguarda il clima. E

² Idem.

a proposito delle nostre diagnosi». ¶
«C'è un altro argomento contro il quale non posso fare nulla. Ed è il fatto che io sono «solo una bambina e non dovremmo ascoltare i bambini»».³

Si può constatare che il fatto che i suoi genitori prendano in considerazione la sua presa di posizione sulla crisi climatica viene interpretato da lei come un riconoscimento, ed è qui che lei si fa intrappolare.

«La giovane liceale svedese ha avuto la rivelazione una sera, a casa, guardando un discorso sul riscaldamento climatico del primo ministro socialdemocratico Stefan Löfven, moderato e tuttavia alleato degli ambientalisti. «*Stam mentendo!*» — urla improvvisamente. «*Non tutti sono responsabili, solo pochi lo sono, e per salvare il pianeta dobbiamo combattere contro di loro, le loro industrie e i loro soldi*».⁴

Questo è interessante per situare la sua ribellione: io non sono responsabile dell'orrore, esso esisteva ben prima di me.

Nella citazione seguente risuona tutta la sofferenza che lei ha subito, il suo immenso panico di fronte a quella che può apparire la sua *estinzione* per il fatto di non essere riconosciuta:

«Non voglio che voi siate disperati, voglio che siate presi dal panico. Voglio che sentiate la paura che mi abita ogni giorno e che agiate, come se ci fosse il fuoco, perché è così. [...] C'è ancora una piccola possibilità di fermare le emissioni di gas a effetto serra per evitare le sofferenze per gran parte della popolazione del pianeta».

3 Cfr. sul sito *Reporterre*: «La jeune militante du climat Greta Thunberg répond à ses détracteurs».

4 Articolo del *Canard enchaîné* del 17 aprile 2019: «Greta Thunberg autiste dramatique».

Dopo aver messo in evidenza la repressione della naturalità di Greta, il suo recupero, si impone la paura degli adulti di fronte a una manifestazione «autonoma» dei bambini: genitori, psicologi, insegnanti, ecc., si sono per così dire gettati su questa manifestazione dicendo — il recupero lo impone — che riconoscono la pertinenza della presa di posizione dei bambini, ma che questi dovrebbero essere inquadrati in modo che non superino i limiti, ecc ... Gli adulti hanno manifestato la loro paura dei bambini, ovvero il loro odio. E questo è determinante poiché non può esserci avvio dell'inversione se questo profondo fenomeno non viene riconosciuto. E torniamo alla questione dell'inimicizia. E il suo fondamento è la paura della dipendenza, il rifiuto dello stato infantile.

Quello a cui sto mirando è il rapporto inversione/possibile. La manifestazione di Greta segnala che un possibile è «apparso», e immediatamente soffocato. Ma non è detto: 1°, che Greta si lasci completamente soffocare; nel corso di una profonda lacerazione interiore (ancora rigiocoamento di ciò che ha vissuto) lei può rimettere in causa il suo percorso perché ha un grande potere; 2°, che il fenomeno non si ripeta e in modo più ampio. È curioso che proprio qualcosa di simile sia già accaduto: l'adolescente Severn Cullis-Suzuki al summit sulla terra del 1992 a Rio:

«Voi, gli adulti, affermate che ci amate. Io vi sfido: fate che le vostre azioni rispecchino le vostre parole».

Ora Greta ha dichiarato:

«*Voi non siete abbastanza maturi*»...
«*Voi dite che amate i vostri figli sopra*

*ogni altra cosa e tuttavia rubate loro il futuro».*⁵

Voi gli sottraete la loro naturalità: denuncia dell'ambiguità.

Per il prossimo futuro tengo conto del fatto che il movimento regressivo, che comporta la rimessa in discussione delle acquisizioni sociali, che l'impasse del movimento di liberazione iniziato dalla fine del XVIII secolo (i lumi) e il ritorno a una fase più repressiva con l'accesso delle correnti di estrema destra negli Stati Uniti, in Brasile, ecc... equivalente al passaggio dall'estrema sinistra all'estrema destra a livello individuale – dall'emancipazione liberatrice alla repressione salvatrice – avranno come conseguenza un rafforzamento della repressione genitoriale, accoppiato al continuo processo di artificializzazione e di separazione, e quindi un enorme impatto sulla situazione dei bambini, e sarà causa della comparsa di altre sindromi e di altre Greta. In altri termini, il possibile si riattualizzerà. Ciò non implica in alcun modo che si dipenda da questo fenomeno, poiché questo riattiverebbe un messianismo e porterebbe a considerare i bambini non nella loro naturalità ma come salvatori, e quindi a riattivare la dinamica della negazione di questa.

Non dimentico la dimensione storica e che si innesca un rigiocoamento. Negli anni '60 del secolo scorso abbiamo avuto un vasto movimento della gioventù che ha messo in discussione la dinamica dell'inimicizia sostenuta dagli adulti: fate l'amore e non la guerra. I dominanti se la cavarono legalizzando le droghe, conquistando sedicentemente la luna, e recuperando l'affermazione: tutto è possibile, il che mirava a dimo-

strare che il possibile che i giovani affermavano non poteva essere escluso (quindi che essi non potevano essere negati) con un'esaltazione dell'innovazione e un'artificializzazione sempre più spinta.

Curiosamente il movimento di contestazione giovanile iniziò in Svezia con una grande manifestazione di giovani il 1° gennaio 1956 nella quale, in silenzio, spaccarono tutto (vedi E. De Martino che scrisse sulla furia svedese nel suo libro: *Furore, simbolo, Valore*). C'è un qualche determinismo nei rigiocamenti!

Tutto ciò può costituire il contenuto di un articolo: «Inversione e possibile».

Jacques



Complemento

PER realizzare questo progetto sarà necessario tener conto del fenomeno di dissoluzione che si presenta come una risposta al movimento contestatario delle donne e dei giovani dagli anni sessanta del secolo scorso e, ora, di quello emergente dei bambini. In questo fenomeno interviene un riconoscimento formale e parcellizzato che opera intensamente con il tramite dei media.

La rivolta dei bambini contro i genitori si esprime in modo inconsapevole e totalmente mistificato nella ribellione contro gli adulti che impongono loro tutto, e in particolare, si manifesta nel rifiuto della sessualità che si esprime nella teoria del genere. Così un uomo può viverci di genere femminile e rivendicarlo, e così pure una donna può viverci

⁵ *La Décroissance*, aprile 2019, n° 158: «L'écologie infantilisée».

come uomo e rivendicarlo ma, anche, un uomo o una donna può rifiutare di essere generato, o generata, cioè di essere «rinchiuso» o «rinchiusa» in un genere.

La dissoluzione opera facendo diventare tutti bambini, e quindi dipendenti. Così c'è la tendenza a sostituire i termini di uomini e donne con quelli di ragazzo e ragazza.

La dissoluzione ha sempre provocato una reazione consistente in un rafforzamento delle strutture repressive autoritarie (come nel secolo scorso) chiamate a salvare uomini e donne, rigiocando la dinamica della repressione genitoriale e quella di proteggersi dalla minaccia di estinzione. È lo stesso al giorno d'oggi, come segnalato sopra.

Il movimento di emancipazione, progressista, per togliere l'umanità dallo stato di minorità ha portato alla dissoluzione; quello reazionario, autoritario, mantiene uomini e donne allo stadio infantile, che bisogna educare, reprimere. Progresso e regresso si compensano. Questo ci porta a considerare fino a che punto la teoria del progresso richiede e suscita l'inimicizia.

Resta nondimeno il fatto che la permissività che fiorisce con l'autonomizzazione della forma capitale consente quelle che potrebbero essere chiamate rivolte passive, ma che possono trascendere in profonde rimesse in questione nel corso di una dinamica non gravata dalla mistificazione.

20 maggio 2019



Gustave Courbet, *Il mare in burrasca*.